

CUG

Consulta Universitaria del Greco

Per il nuovo Liceo classico

Documento approvato con parere unanime

Assemblea 3 dicembre 2016

E' nostra ferma convinzione che il nuovo liceo classico non possa essere il prodotto di un ritocco più o meno vistoso ai *curricula* e ai programmi, ma implichi soprattutto una valorizzazione del ruolo dei docenti: di qui l'urgenza di un'attenzione alla qualità del loro percorso universitario (che deve prevedere un numero adeguato di CFU dedicati alle discipline classiche in lingua), alla loro formazione post-laurea, alla verifica delle loro conoscenze nel momento della selezione. L'interesse suscitato dalle nostre discipline negli studenti non è determinato da contenuti più o meno "suadenti", ma dalla competenza e dal possesso profondo della lingua e della cultura classica da parte del docente: solo un bravo docente sa trasformare la lingua in strumento per comprendere la cultura. Chi assume conoscenze superficiali in maniera provvisoria e funzionale solo al momento didattico non potrà che essere un cattivo docente e darà l'impressione che lo studio linguistico sia troppo pesante e poco interessante.

1 E' fondamentale l'affidamento della didattica del greco e del latino del biennio esclusivamente ad abilitati della classe A013 (ex A052): almeno la didattica delle due discipline classiche deve essere affidata ad uno specialista, che, grazie ad una conoscenza non superficiale delle lingue antiche e del loro contesto, sappia sviluppare una didattica non meccanica o ripetitiva della grammatica e sia in grado di porre in relazione la lingua con la cultura.

2 E' necessario che entrambe le materie siano affidate ad un medesimo docente: in questo modo si avrebbe il vantaggio di una didattica parallela – ma non "integrata": latino e greco devono continuare ad essere concepite come discipline autonome - delle lingue classiche.

3 Dovrebbe essere valorizzata la didattica della storia antica al biennio: la storia è sempre stata, anche in passato, l'ambito in cui al docente era possibile avviare lo studente alla conoscenza del contesto culturale, e non solo storico-politico, delle civiltà antiche. La condizione ideale vedrebbe l'insegnamento della storia (attualmente unita alla geografia) al biennio affidato al medesimo docente di greco e latino: un docente unico di greco, latino, storia antica potrebbe provvedere alla necessaria interazione fra le tre discipline, a tutto vantaggio dei discenti.

Si richiama in questo contesto la necessità che l'interesse per la cultura antica sia sollecitato opportunamente anche in ordini di scuola diversi dal liceo classico, specie in relazione con

discipline (letteratura, arte, filosofia, religione) che rinviano a momenti, idee, concetti, tradizione derivanti dall'antichità.

Si suggerisce poi che una attenzione al mondo antico sia coltivata già nella scuola secondaria di I grado. In questo contesto si ritiene essenziale la dimensione formativa della riflessione teorica sulla lingua (italiana *in primis*, ma anche straniera), dell'acquisizione di conoscenze che riguardano la morfologia, la sintassi, valorizzando l'analisi grammaticale, logica, del periodo: ciò comporterebbe per tutti i giovani studenti una maggiore consapevolezza linguistica e lo sviluppo delle loro capacità di astrazione, e fornirebbe a coloro che intendono seguire studi classici i fondamenti linguistici necessari per essere avviati allo studio del greco e del latino. All'interno del primo anno del liceo classico si potrebbe eventualmente prevedere, previa verifica dei requisiti di partenza, un'ora settimanale pomeridiana di recupero delle conoscenze grammaticali di base per gli studenti che non ne fossero sufficientemente provvisti.

Quanto alla seconda prova per gli esami di stato, riaffermiamo la centralità del momento traduttivo, sia in rapporto alla natura della prova, sia in relazione ai criteri di valutazione. Non escludiamo la possibilità di una breve contestualizzazione del passo proposto (analogamente a quanto avvenuto in questi ultimi anni) né che possano essere affiancati alla prova di traduzione, qualora appaia opportuno ai più, un paio di quesiti a risposta aperta, purché questi siano strettamente inerenti al testo tradotto e non richiedano al candidato di dimostrare competenze che non possono essere in suo possesso, inducendolo così a proporre considerazioni generaliste, per non dire banalizzanti. Si potrebbe eventualmente pensare ad un quesito di natura espressamente linguistica e ad un altro che verta sull'interpretazione di un passaggio del testo tradotto. Al candidato dovrebbe essere indicato un limite nella lunghezza della risposta. Per non snaturare la prova, il punteggio assegnato alle risposte ai quesiti non dovrebbe comunque modificare il livello sufficienza (una prova con traduzione insufficiente non può essere valutata come sufficiente in virtù delle risposte ai quesiti, la cui valutazione può solo concorrere, in una proporzione massima di 1/5 rispetto all'intera prova, all'incremento di un punteggio positivo nella traduzione).

La seconda prova non mira a verificare tutto ciò che lo studente ha appreso rispetto al mondo antico (allo scientifico la prova di matematica non verifica tutte le competenze in ambito scientifico): altri aspetti potranno essere oggetto di altre prove, nello specifico la prova orale e la prima prova, qualora venisse ripristinata la possibilità di uno scritto di argomento classico.